

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 21 Febbraio 2026 10:00

L'Iran avverte l'ONU: "Tutte le basi USA in Medio Oriente sono obiettivi legittimi >>

L'Iran ha ufficialmente [avvertito](#) in una lettera all'ONU del 19 febbraio che le basi militari statunitensi in Asia occidentale diventeranno "obiettivi legittimi" se la Repubblica islamica dovesse subire un attacco da parte di Washington.

"L'Iran ha ripetutamente dichiarato ai massimi livelli di non voler provocare tensioni né guerre e di non volerne avviare alcuna. Tuttavia, qualora dovesse subire un'aggressione militare, l'Iran risponderà in modo deciso e proporzionato, esercitando il suo intrinseco diritto all'autodifesa, sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite", ha affermato il rappresentante iraniano Saeed Iravani.

"In tali circostanze, tutte le basi, le strutture e le risorse della forza ostile nella regione costituirebbero obiettivi legittimi nel contesto della risposta difensiva dell'Iran. Gli Stati Uniti si assumerebbero la piena e diretta responsabilità di qualsiasi conseguenza imprevedibile e

incontrollata", ha aggiunto, rivolgendosi al Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e al Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite James Kariuki.

Iravani ha inoltre condannato "le ripetute ed esplicite minacce degli Stati Uniti di usare la forza, compresi i riferimenti a potenziali operazioni militari lanciate da Diego Garcia e da altre basi regionali".

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato questa settimana che Washington potrebbe aver bisogno di utilizzare la base di Diego Garcia, una struttura congiunta USA-Regno Unito, per attaccare l'Iran. Secondo quanto riportato dai media occidentali, il Regno Unito non ha ancora dato il suo consenso all'utilizzo delle sue basi per attacchi contro la Repubblica Islamica.

Dall'inizio dell'anno, Trump ha ripetutamente minacciato l'Iran.

Finora si sono svolti due cicli di negoziati indiretti, in concomitanza con un massiccio rafforzamento militare statunitense nella regione.

Washington e Tel Aviv non chiedono solo lo smantellamento del programma nucleare iraniano, ma anche un severo limite al programma missilistico e la fine del sostegno ai movimenti di resistenza in tutta l'Asia occidentale.

Teheran respinge questa ipotesi e ha solo manifestato la volontà di limitare o sospendere temporaneamente l'arricchimento.

Il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato giovedì che deciderà un piano d'azione nei confronti dell'Iran entro i prossimi 10 giorni.

In seguito ha dichiarato ai giornalisti di aver fissato una scadenza di due settimane per raggiungere un accordo.

Il Wall Street Journal (WSJ) ha riferito il 19 febbraio che Trump sta valutando la possibilità di lanciare un "primo attacco militare limitato" contro l'Iran "entro pochi giorni", nel tentativo di costringere la Repubblica islamica ad accettare le condizioni di Washington o ad affrontare una campagna più ampia.

"L'attacco iniziale, che se autorizzato potrebbe avvenire entro pochi giorni, prenderebbe di mira alcuni siti militari o governativi. Se l'Iran si rifiutasse ancora di rispettare la direttiva di Trump di porre fine all'arricchimento nucleare, gli Stati Uniti risponderebbero con un'ampia campagna... potenzialmente volta a rovesciare [il governo]", hanno ribadito le fonti.

Dopo che l'anno scorso Washington si è unita ufficialmente alla guerra di 12 giorni di Israele contro la Repubblica islamica, colpendo siti nucleari chiave, Teheran ha risposto con un attacco missilistico balistico alla base aerea statunitense di Al-Udeid in Qatar.

I funzionari iraniani hanno avvertito che una nuova guerra provocherebbe reazioni più severe contro Israele e le risorse militari statunitensi nella regione.

Martedì, la Guida Suprema Ali Khamenei ha ricordato che la Repubblica Islamica possiede armi in grado di affondare le portaerei statunitensi "fino al fondo del mare".

<https://toba60.com>
Febbraio 20, 2026

ULTIMA ORA: L'IRAN
NOTIFICA ALL'ONU CHE
TUTTE LE BASI, LE
STRUTTURE E LE
RISORSE DELLA FORZA
OSTILE NELLA REGIONE
COSTITUIREBBERO
OBIETTIVI LEGITTIMI...

L'Iran notifica all'ONU

Missione Permanente del
repubblica islamica dell'Iran
alle Nazioni Unite



نماینده دائمی جمهوری اسلامی ایران
نزد سازمان ملل متحد

Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso

No. 2827842

19 Febbraio 2026

Eccellenza,

Su istruzioni del mio governo, e con riferimento alle nostre precedenti lettere datate 30 Dicembre 2025 e 2, 9, 13, 22 e 28 gennaio 2026 per quanto riguarda la minaccia persistente dell'uso di forza da parte degli Stati Uniti d'America contro la Repubblica Islamica dell'Iran, scrivo in seguito a attirare la vostra attenzione urgente, e quella dei membri del Consiglio di Sicurezza, per la continua minacce da parte di funzionari degli Stati Uniti di ricorrere all'uso della forza compreso il recente pubblico dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti sull'uso della base Diego Garcia in collegamento con un potenziale attacco militare contro la Repubblica Islamica dell'Iran che costituiscono una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale e rischia di precipitare la regione in un nuovo ciclo di crisi e instabilità.

Il 18 febbraio 2026, in un post sui social media, il Presidente degli Stati Uniti ancora una volta ha emesso una minaccia pubblica esplicita dell'uso della forza contro la Repubblica Islamica dell'Iran e ha dichiarato: "Se l'Iran decidesse di non fare un accordo, potrebbe essere necessario che gli Stati Uniti usino Diego Garcia, e l'aeroporto situato a Fairford, al fine di sradicare un potenziale attacco ..."

Data la situazione instabile nella regione e il persistente movimento e accumulo di attrezzature militari e beni da parte degli Stati Uniti, una dichiarazione così belligerante del Presidente gli Stati Uniti non devono essere trattati come mera retorica; segnala un rischio reale di aggressione militare, le cui conseguenze sarebbero catastrofiche per la regione e costituirebbero una grave minaccia pace e sicurezza internazionali.

La Repubblica Islamica dell'Iran rimane pienamente impegnata negli scopi e nei principi della Carta delle Nazioni Unite e alle soluzioni diplomatiche. Si è impegnato in modo costruttivo, con in buona fede, nei colloqui nucleari con il governo degli Stati Uniti, con un al fine di esprimere chiaramente le proprie preoccupazioni ed esigere la revoca completa e verificabile dell'illecito e misure coercitive unilaterali disumane (UCM) imposte contro la nazione iraniana, mentre, su una base reciproca, affrontando le ambiguità relative al suo programma nucleare pacifico, al fine di raggiungere una soluzione reciprocamente accettabile e orientata ai risultati pienamente coerente con diritti inalienabili di tutti gli Stati parti del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP).

La Repubblica Islamica dell'Iran rimane del parere che, se gli Stati Uniti allo stesso modo affrontare questi colloqui con serietà e sincerità e dimostrare genuino rispetto per i principi della Carta delle Nazioni Unite e le norme perentorie del diritto internazionale, il raggiungimento di una soluzione duratura ed equilibrata sarebbe del tutto possibile.



In questo contesto, la Repubblica Islamica dell'Iran fa appello a Sua Eccellenza e a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza, coerentemente con la responsabilità primaria del Consiglio Carta delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, per utilizzare l'autorità e i buoni uffici del Consiglio per garantire che gli Stati Uniti cessino immediatamente le sue minacce illegali di uso della forza, adempie ai suoi obblighi ai sensi della Carta in particolare — l'articolo 2, paragrafo 4, e si astiene da qualsiasi azione che potrebbe ulteriormente aggravare le tensioni o portare a un confronto militare, le cui conseguenze sarebbero gravi e di vasta portata per pace e sicurezza regionale e internazionale.

Il Consiglio di Sicurezza e il Segretario Generale devono agire senza indugio, prima che tardi. Il Consiglio di sicurezza non deve permettere che le minacce dell'uso della forza e gli atti di aggressione siano normalizzati, legittimati o trattati come una norma politica accettabile, o da usare come strumenti di politica estera. Se tale condotta illecita non fosse affrontata, un altro Membro sovrano il turno dello Stato arriverà presto.

La Repubblica Islamica dell'Iran ha ripetutamente dichiarato al più alto livello che non cerca tensione né guerra e non inizierà alcuna guerra. Tuttavia, nel caso in cui sia sottoposto a militari aggressione, l'Iran risponderà in modo decisivo e proporzionato nell'esercizio del suo diritto intrinseco di autodifesa ai sensi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. In tali circostanze, tutte le basi, strutture e beni della forza ostile nella regione costituirebbero obiettivi legittimi nella risposta difensiva dell'Iran. Gli Stati Uniti avrebbero la piena e diretta responsabilità per eventuali conseguenze imprevedibili e incontrollate.

Le sarei grato se volesse far circolare la presente lettera come documento ufficiale del Consiglio di Sicurezza.

Vi prego di accettare, Eccellenze, le assicurazioni della mia più alta considerazione.

Amir Saeid Iravani
Ambasciatore
Rappresentante Permanente

S. E. Sig. António Guterres
Segretario Generale
Nazioni Unite, New York

S. E. Sig. James Kariuki
Presidente del Consiglio di Sicurezza
Nazioni Unite, New York